

Sei qui: Home > Torino

Torino, alla Villa della Regina un vigna di città che il mondo ci invidia

Il capoluogo piemontese fa parte di Urban Vineyards Association, rete delle metropoli che offrono un'esperienza agricola producendo vino

CLAUDIA LUISE

25 Marzo 2022 alle 07:37 1 minuti di lettura



TORINO. «Le vigne urbane sono un'occasione unica per fare una esperienza agricola in centro città. Quindi abbiamo deciso di promuovere un turismo ecologico che unisca questa esperienza a con tour culturali per vivere la città guidati da persone del posto e scoprire anche l'offerta gastronomica». È l'idea di Luca Balbiano, presidente di Urban Vineyards Association, che a oggi riunisce undici vigneti nati in città – ne fanno parte le vigne di Torino, Milano, Venezia, Siena, Catania, Palermo, Parigi, Lione, Avignone e New York. Un'offerta turistica che deve essere attenta agli spostamenti, fatti solo

con mezzi sostenibili. «Solo le città che hanno un vigneto possono pensare di fare vivere l'esperienza della campagna ai turisti spostandosi solo in bicicletta», aggiunge ancora Balbiano. Il progetto è stato presentato all'Expo di Dubai, per affacciarsi a una delle vetrine più importanti in fatto di innovazione e sviluppo, per promuovere la vigna urbana come esempio di rigenerazione delle città sia sul piano del turismo sia su quello della qualità della vita per i cittadini.

Un unicum in grado di rivoluzionare le aree urbane e di diventare il simbolo di un modello di vita più sostenibile. Quattro le principali direttrici del progetto: diffondere una delle più preziose eccellenze enogastronomiche come il vino; sostenere una pianta con un ruolo centrale nell'aridocultura (o dry farming); dare vita a spazi di aggregazione verdi che ospitino piccole comunità in totale rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali; sviluppare un asset turistico, dato dal mix fra sostenibile e smart, in piena linea con i trend di rinnovamento sociale e ambientale.

«Siamo molto orgogliosi che proprio dall'Italia, dal Piemonte, sia partita l'intuizione che ha portato oggi a una grande sinergia internazionale per valorizzare un gioiello raro e prezioso come le vigne urbane. A Torino la "Vigna della Regina" è rinata all'interno di una delle antiche Residenze Reali. Ma in altre parti del mondo - sottolinea Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte - esistono esperienze analoghe, pur nella loro unicità, che raccontano di radici così forti da riuscire a svilupparsi perfino nel cuore urbano di una metropoli. Credo che valorizzare questo patrimonio sia una occasione straordinaria per tutti coloro che hanno la fortuna di esserne custodi, a cominciare da noi».

Tra le ultime vigne che si sono associate c'è quella di New York, progetto partito nella primavera del 2016 quando Rooftop Reds ha lanciato il primo Vigneto Urbano produttivo nella Grande Mela. Il progetto più antico è invece a Milano: la Vigna di Leonardo, donata al genio toscano da Ludovico il Moro come ringraziamento per la progettazione dei canali che si trova a pochi metri da Santa Maria delle Grazie.